

Generale della Compagnia, nelle quali lo richiedeva che mandasse dei Padri, e nominatamente li voleva Italiani, co' quali potesse conferire alcune cose di religione, dando intentione di farsi cattolica, riconosciuta ch'avesse la verità. Giunse il P. Macedo a Roma sul fine di Ottobre del 1651, dove trovando morto il P. Piccolomini, diede le lettere al P. Vicario, che hora è Generale. Egli le aprì, et essendo quelle in lingua francese familiarissima alla Regina, le confidò al P. Anat Assistente di Francia, col quale e col P. Assistente d'Italia e P. Segretario consultò per elezione di chi dovea mandarsi, et a me toccò questa buona fortuna; e si scrisse acciò da Torino si spicasse il P. Franz de Malines, e venisse a trovarmi nel luogo assegnato. Partii alli 22 di Novembre di quell'anno 1651, et accompagnatomi per strada col P. Malines arrivammo a Stockolm il giorno di S. Matthia 1652, circa il qual tempo S. M^{ta} ci stava aspettando, conforme a quello che da Roma se l'era scritto. Furono frequentissimi e di molte hore per volta li colloquii (trovando la prudenza di S. M^{ta} l'opportunità del tempo e del luogo) et assicuro V. R. che ho visto con evidenza gli effetti della divina bontà, la quale immediatamente scioglieva i nodi inestricabili che tenevano impegnata la mente della Regina, et operava molto più nel cuore di quello di fuori apparisse. Ella havea tanta cognizione delle cose della religione cattolica, che non havea mestieri d'istruzione, sgombrate le nebbie de' dubii che haveva intorno ad alcune cose particolari; e la perspicacia del suo ingegno, aiutata da una singolar gratia dello Spirito Santo, facea che in un colloquio si potesse discorrere di molte difficoltà, alle quali date che havevamo le risposte, che il Sig^o Iddio ci suggeriva proportionate alle interrogationi, lasciavamo che il Sig^o Iddio perfettionasse l'opra che havea cominciata. Ella finalmente alla fine d'aprile si risolse d'abbracciare la santa fede cattolica, e perchè già molto prima havea pensato a ciò, ch'ella dovesse fare in evento che a ciò si risolvesse, et in caso che senza pericolo della sua salute non potesse congiungere allo stato reale la vera fede, vedendo non esser possibile introdurre nel regno la religione cattolica, nè fermarsi nel governo di essa senza pericolo di far cosa ripugnante alla protestatione della vera fede, chiaramente disse, che voleva rinunciare al regno, e dissegnatone il modo, subito spedì me verso Roma, acciò per mezzo del P. nostro Generale si rappresentasse a Nostro Sig^o Innocentio X di fel. mem. et acciò io pigliassi alcune informazioni spettanti a questo. Partii di Stockolm con suo passaporto sul principio di Maggio di quell'anno, ma non potendomi dar lettera per Sua Santità, poichè non era giunto certo corriere, ch'ella aspettava, mi comandò le aspettassi in Nambourg, ma tardando l'arrivo del corriere, con lettera delli 21 di Maggio m'impose, che partissi con una sola sua lettera al P. Generale, ch'era lettera di credenza a quello, che io haverei esposto, ma con espressa riserva di non parlarne con N^{ro} Sig^o, sinchè non ricevessi le lettere ch'ella mi havria mandato a Roma per mezzo del P. Malines, che pensava doversi spedire dopo 15 giorni. Non comparve mai il P. Malines, nè le lettere, onde spediti gl'altri negotii commessimi, et havute le informazioni necessarie, parte delle quali s'ebbero dall'E^{mo} Chigi ora N^{ro} Sig^o Alessandro VII, il quale unicamente era consapevole del tutto sin da principio, partii sul fine di Settembre da Roma, et essendomi per strada per varie con-